

Maria Santissima Madre di Dio – Ringraziamento fine anno 2022
Sacro Cuore di Gesù a Campi – Campi Bisenzio
31 dicembre 2022 ore 17.30

Il 1 gennaio nell'ottava di Natale la Chiesa celebra la solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Questa solennità conclude la settimana natalizia, iniziata il giorno del Natale del Signore il 25 dicembre, e ha inglobato in sé, con la riforma liturgica di San Paolo VI, la precedente festa, anch'essa collocata temporalmente il primo giorno del nuovo anno, della Circoncisione di Gesù.

Maria è Madre di Dio: lo è perché ha dato alla luce Gesù, il Verbo Incarnato.

Il parto di Gesù da Maria non va confuso con la generazione della Persona divina del Figlio da quella del Padre che avviene nel seno della Santissima Trinità dall'eternità. Maria non ha generato la Persona divina del Figlio, bensì ha partorito l'uomo Gesù concepito nel suo grembo verginale per intervento straordinario dello Spirito Santo; l'uomo Gesù che è al tempo stesso uomo e Dio in virtù dell'assunzione della natura umana da parte della natura divina dell'unica Persona divina del Figlio.

Un parto dal quale viene a noi la salvezza!

La prima antifona dei Primi Vespri della Solennità di oggi esprime con sentimenti di stupore esultante il mistero che si compie nel parto divino di Gesù dalla Vergine Maria: «Meraviglioso scambio! Il Creatore del genere umano, assumendo un corpo dotato d'anima, si è degnato di nascere da una Vergine; e, divenendo uomo senza seme, ci ha elargito la sua deità»!

La salvezza è il dono, che Dio ci elargisce in Cristo e mediante Cristo, della deità.

In Cristo, nato dalla Vergine Maria, cioè siamo chiamati a ricevere la stessa vita di Dio, a parteciparvi secondo la condizione di figli e figlie adottivi.

La remissione dei peccati, l'adozione a figli adottivi del Padre, la vita di grazia nel tempo presente, la vita eterna e l'immortalità oltre la soglia della morte nella comunione senza

fine con la Santissima Trinità, la risurrezione del corpo alla fine dei tempi: dal parto verginale e divino di Cristo, vero figlio di Maria, sono venuti a noi tutti i beni salvifici!

Come, dunque, non innalzare lodi alla Santa Vergine? Per suo mezzo, infatti, l'umanità ha avuto da Dio il dono più grande: il Redentore! E con il Signore Gesù Cristo i beni messianici e salutari!

Per farlo, diamo ancora voce alla liturgia della Chiesa, precisamente alla terza antifona delle Lodi mattutine della Solennità odierna: «La Donna ha generato l'eterno Re: onore alla Vergine! Gloria alla Madre! Come lei non è stata e non sarà nessuna, alleluia!»

Sì, Santa Madre di Dio, Sempre Vergine Maria, noi oggi cantiamo le tue lodi e ti onoriamo con tutte le forze del nostro essere! Prega per noi, figli tuoi, e veglia sulla Chiesa, sull'umanità, su tutto il creato.

Nella luce che promana nitida e tersa dalla grotta di Betlemme viviamo in questa celebrazione il duplice gesto della preghiera di suffragio per le anime dei nostri cari defunti e del ringraziamento di fine anno civile.

La preghiera cristiana di suffragio per le anime dei defunti trasfigura la tristezza e il dolore del distacco, orientando l'una e l'altro a Dio e alla speranza della vita eterna. Espressione viva della carità che unisce in Cristo tutti i battezzati, figlia della fede pasquale della Chiesa nella vita senza fine con Dio e nella risurrezione della carne, la preghiera di suffragio ci rammenta sempre, ogni qual volta la eleviamo, che Dio si è preso e si prende cura di noi e di tutto il genere umano, al punto che nemmeno la morte può, ormai, più incutere paura e terrore.

Nascendo dalla Vergine, il Figlio di Dio ha assunto la nostra mortale e fragile natura umana, segnata dalla morte a motivo della caduta dei progenitori, e proprio nella e con la sua santissima umanità, in niente dissimile dalla nostra eccetto il peccato, ha vinto la morte, è risorto dai morti e ci ha aperto il passaggio alla vita eterna.

Per questo noi cristiani preghiamo per i defunti: facciamo celebrare il sacrificio della Santa Messa, recitiamo per loro il Rosario e la preghiera dell'Eterno Riposo. Preghiamo sapendo che essi si trovano presso Dio e che le nostre preghiere li aiutano a completare, qualora ne avessero bisogno, la purificazione dalle ultime macchie e ferite spirituali con cui sono passati da questo mondo al Padre.

E tutto si trasfigura: la tristezza e il dolore del distacco vengono leniti, la pace subentra nel cuore e il desiderio di incontrarsi nuovamente per stare sempre tutti uniti in Dio e con Dio in paradiso si infiamma!

Dalla luce, che è riflusa la notte in cui la Vergine Maria ha partorito l'uomo-Dio Gesù Cristo, anche le tenebre del lutto sono state terrorizzate e messe in fuga!

Lo splendore del parto divino di Cristo dal grembo intatto di Maria illumina e motiva anche il ringraziamento che si compie al termine dell'anno civile.

Nelle messe di Natale abbiamo meditato quanto ci faccia sempre bene riandare, con il cuore e con la mente, a quelli che con felice espressione qualcuno ha chiamato "gli immensi orizzonti della fede". La contemplazione delle realtà divine, lungi dal paralizzarci e dall'impedirci l'attività quotidiana, mette le ali alla vita e libera l'azione del credente nel mondo. Abbiamo bisogno, nella vita, di punti fermi, veri e propri cardini dell'esistenza, per non finire travolti dal fluire incessante, confuso, caotico, contraddittorio, stordente, degli eventi e delle cose.

Oggi ringraziamo il Signore per i benefici ricevuti durante l'anno che sta per concludersi: a ben considerare, parole come 'ringraziamento' e 'beneficio' trovano solido fondamento solo in una visione buona e ricca di senso della vita umana e del creato. Al di fuori d'essa troneggiano, invece, insoddisfazione, lamentela, rimpianto, recriminazione, e sentimenti simili, che finiscono per accecare la vista del cuore e della ragione e rendono impossibile anche soltanto auspicare che nelle nostre giornate, nei nostri mesi, nei nostri anni possa accadere qualcosa di interessante, buono, degno di attenzione e di nota.

Ora, il parto di Cristo dalla Santa Vergine è, precisamente, uno di quegli immensi orizzonti della fede. Sant'Anselmo d'Aosta – nella lettura patristica dell'Ufficio divino della Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria – descrive il rinnovamento cosmico che si produsse al momento del concepimento di Cristo e della sua nascita da Maria. Ne parla come di una nuova creazione, una risurrezione di tutte le cose che inneggiano alla Santa Madre di Dio, «madre delle cose ricreate». Afferma Sant'Anselmo: «Dio è padre della fondazione del mondo, Maria la madre della sua riparazione, poiché Dio ha generato colui per mezzo del quale tutto è stato fatto, e Maria ha partorito colui per opera del quale tutte le cose sono state salvate. Dio ha generato colui senza del quale niente assolutamente è, e Maria ha partorito colui senza del quale niente è bene».

Il ringraziamento cristiano, di cui quello di oggi è una manifestazione luminosissima, affonda qui le sue profonde radici: beneficio e dono non rappresentano più illusorie chimere, bensì sono verità e realtà!

Poiché il creato e il reale sono buoni: la mano creatrice del Padre, provvida e sapiente, ha dato loro vita; sono stati redenti: il Figlio di Dio ha assunto l'umana natura e non ha disprezzato la materia; sono consolati: lo Spirito ascolta il travaglio e il gemito che sale al cielo dalla creazione ancora in cammino verso la pienezza della redenzione.

Continuiamo, quindi, nella gioia di Gesù Bambino questa solenne celebrazione eucaristica ed eleviamo suppliche alla Regina della Pace nella Giornata dell'anno dedicata alla preghiera per la pace nel mondo.

Maria è Regina della Pace poiché ha partorito colui che è il Principe della Pace, il Signore nostro Gesù Cristo.

Alla sua protezione e sotto il suo manto affidiamo l'ora presente e questo nostro travagliato mondo, sicuri che la mamma del cielo non permetterà di vedere noi suoi figli perduti e umiliati dalla violenza e dalla guerra.

A lei, consolatrice degli afflitti, raccomandiamo quanti si trovano nell'afflizione a causa dei conflitti bellici e di tutti i tipi di conflitti e lotte che rigano con lacrime amare tanti volti, specie quelli degli anziani e dei bambini.

Veglia, dunque, Santa Madre di Dio: su tutti noi, sui nostri cari vivi e defunti, sulla Chiesa, sull'umanità, sul mondo intero.

Veglia, prega e intercedi per noi.

Noi confidiamo e speriamo in te. Amen.